Ferma risposta ai pirati USA

Castro: siamo in grado di resistere all'aggressione

rassegna internazionale

« Logica » sciagurata

Il vizio di fondo del Patto atlantico e in generale dei rapporti tra gli Stati Uniti e i loro alleati occidentali viene drammaticamente alla luce attraverso il modo come ci si muove in queste ore drammatiche. I governi dei paesi del Patto atlantico — e in particolare il governo inglese e quello francese — oltre a deplorare, sia pure nelle forme della più accorta diplomazia, di non essere stati messi al corrente della decisione di Kennedy a tempo per poter esporre la loro posizione, fanno anche sentire, attraverso i loro organi di stampa, una profonda preoccupazione per i possibili sviluppi della situazione. Al tempo stesso, però, prigionieri della « logica » atlantica, evitano di assumere le iniziative imposte dalla gravità del momento.

Tipico è il comportamento di Macmillan. In un primo momento, a quanto assicurano autorevoli giornali a lui vicini, il primo ministro britannico aveva pensato di recarsi in volo a Washington per avere un abboccamento diretto con Kennedy. Ma poi vi ha rinunciato perché « un tale viaggio darebbe l'impressione di una riserva inglese sull'operato di Kennedy » e « indebolirebbe la posizione degli Stati Uniti in un momento particolarmente delicato ». Il che significa che per non indebolire la posizione di Kennedy, Macmillan rinuncia a compiere un gesto che potrebbe avere grande importanza ai fini della ricerca di un inizio di soluzione. Analoga è la situazione di De Gaulle. Non diversa quella di almeno alcuni paesi del MEC. Nel corso della riunione dei ministri degli Esteri dei sei paesi che si è tenuta a Bruxelles sono state espresse, a quanto hanno affermato portavoce ufficiali, serie riserve sulla legalità dell'azione americana nel mar dei Caraibi. Ma i ministri degli Esteri dei sei paesi si sono astenuti persino dal diramare un comunicato in cui vi fosse una eco, anche minima, di ciò che era stato detto nella riunione a porte chiuse. Perché? Evidentemente perché anche i ministri degli Esteri del MEC sono rimasti terrorizzati di fronte al « pericolo » di indebolire la posizione degli Stati Uniti.

Il ragionamento vale anche per il governo italiano. Saragat, che è alla testa di un partito che fa parte del governo, ha scritto un articolo in cui ha definito illegale l'iniziativa militare americana. Ma Fanfani, che è capo del governo di cui fanno parte ministri socialdemocratici, ha evitato con la massima cura di pronunciare una sola parola non diciamo di condanna ma della più larvata riserva.

E' la « logica » del Patto atlantico. Anche quando il « paese guida » ha palesemente torto e assume una iniziativa che porta il mondo sull'orlo estremo della catastrofe nucleare, gli alleati, i componenti di questa famosa organizzazione « democratica » di « uguali », sono costretti a rassegnarsi e a tacere per non mettere in difficoltà gli Stati Uniti.

E' una situazione che non ha precedenti nella storia del mondo. Le alleanze militari tra differenti paesi sono sempre state soggette alla prova dell'interesse nazionale. Ed è sulla base di questo criterio fondamentale di scelta che si sono sia create che dissolte. L'epoca delle armi nucleari avrebbe dovuto accentuare il valore di questo elemento e per motivi assai evidenti. Sembra, invece, che stia avvenendo il contrario. Il che non fa che sottolineare nel modo più drammatico possibile la condizione sciagurata e terribile in cui si sono cacciati i governi del Patto atlantico e in cui hanno cacciato purtroppo anche i loro popoli.

a. j.

Approntate tutte le misure di sicurezza - Sospeso il traffico aereo

L'AVANA, 24.

Il primo ministro cubano ha parlato nelle prime ore del mattino di oggi (ora italiana) davanti alla radio e alla televisione. Cuba vive ore di attesa drammatica, ma in una atmosfera di grande unità e di mobilitazione generale per far fronte non solo all'illegale atto di pirateria attuato dagli USA (così lo ha definito Fidel Castro) ma anche ad ogni eventuale tentativo di nuova invasione.

Tutte le misure di mobilitazione sono state attuate, ed è stato anche preso il provvedimento di sospensione di tutto il traffico aereo civile.

L'unità e la fermezza dei cubani di fronte alla minaccia americana sono state sottolineate da Castro nel suo discorso. Il premier cubano ha inizialmente bollato l'azione di blocco USA definendo il blocco « un insulto al diritto internazionale » e il presidente Kennedy « un pirata ».

« L'azione americana — egli ha detto — è un inutile combattimento scatenato da un grande impero contro un piccolo paese. La situazione è diventata critica perchè tutti i precedenti tentativi degli USA sono falliti e perchè gli Stati Uniti non hanno potuto servirsi, contro di noi della loro tattica dei colpi di stato e di interventi applicata in passato nell'America Latina ».

Castro ha ricordato che da anni gli Stati Uniti vogliono annientare la rivoluzione cubana e cercano di impedire a Cuba di procurarsi armi. Il primo ministro ha aggiunto che le misure di blocco fanno parte « di una delle più pericolose imprese della storia e denotano la volontà di distruggerfe il regime cubano ».

Il primo ministro cubano ha poi smentito tutte le affermazioni di Kennedy circa l'apprestamento militare offensivo a Cuba ed ha affermato che, se sono state prese fotografie aeree di certe zone di Cuba, ciò è avvenuto perché « gli Stati Uniti hanno violato lo spazio aereo cubano ». « Le nostre armi non sono offensive », ha dichiarato Castro: « Noi non abbiamo mai perseguito una politica offensiva, non abbiamo l'intenzione di attaccare né gli Stati Uniti, né qualsiasi altro paese dell'America Latina ». Gli USA — ha proseguito il premier cubano — hanno avviato questa loro manovra nella speranza che con un attacco di sorpresa avrebbero rapidamente conseguito il loro scopo. Castro ha infatti dichiarato che il blocco di Cuba mira a coprire un attacco di sorpresa, « ma le forze cubane sono pronte a respingerlo », egli ha detto con fermezza.

Il premier cubano ha dichiarato che Cuba « adotterà tutte le misure necessarie per resistere ad un blocco totale. « Noi siamo in grado di resistervi. Corriamo i rischi che dobbiamo correre — ha proseguito — ma abbiamo la consolazione di sapere che la aggressione non resterà impunita e gli aggressori saranno sterminati ». Castro ha inoltre respinto categoricamente, definendolo « contrario alla sovranità cubana », l'invio nell'isola di « qualsiasi tipo di commissione di inchiesta ».

Castro ha avuto ancora parole durissime per gli Stati Uniti: ha affermato che « lo imperialismo americano è la incarnazione più completa del nazismo » ed ha paragonato le recenti decisioni americane contro Cuba all'attacco sferrato contro la Polonia da Hitler nel 1939.

Il primo ministro si è poi così riferito all'URSS « Il sereno atteggiamento della Unione Sovietica costituisce una vera e propria lezione per gli imperialisti ». « Cuba — ha concluso Castro — deve rimanere ferma e serena. Se gli imperialisti arriveranno al putno di scatenare una guerra, la responsabilità ricadrà sulle loro spalle o piuttosto sulle loro ceneri ».

Stasera all'Avana è giunta notizia che un aereo a reazione americano di stanza alla base di Guantanamo sull'isola cubana è precipitato. I sette soldati a bordo sono tutti morti.

L'AVANA — Migliaia di cubani durante una manifestazione (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

Brasile

« Non appoggiamo né blocco né invasione »

RIO DE JANEIRO, 24.

Il governo brasiliano ha precisato oggi, con una nota consegnata alla stampa, la sua posizione ufficiale a proposito « del problema cubano e delle questioni connesse ». Il documento è una precisa condanna del blocco statunitense. Dopo avere ricordato che il Brasile approvò all'OSA il progetto per l'adozione di misure « dirette a rinforzare la sicurezza interamericana in seguito alla denuncia della presenza a Cuba di armi offensive », la nota afferma decisamente di non avere mai approvato la parte del progetto che autorizza l'impiego delle forze armate. Il Brasile non ha mai approvato minacce di intervento sul territorio cubano: « le notizie del blocco e di impiego della forza armata — prosegue la nota — non devono essere confuse, in base all'articolo 8 del trattato di Rio, con il blocco totale delle navi dirette a Cuba e ancora meno con la invasione dell'isola »

India-Cina

Nehru favorevole (con riserva) alle trattative

NUOVA DELHI, 24.

Il governo indiano ha ufficialmente annunciato oggi di essere favorevole alla proposta avanzata dalla Repubblica Popolare Cinese di aprire trattative ad alto livello per discutere le divergenze di frontiera tra i due paesi. L'India ha posto come condizione, tuttavia, che le forze cinesi si ritirino sulle posizioni occupate prima dell'inizio degli ultimi scontri.

La proposta di Pechino, resa nota la scorsa notte dall'agenzia « Nuova Cina », era sostanzialmente articolata su due punti: 1) incontro al vertice tra il primo ministro indiano, Nehru, ed il collega cinese Ciu En-Lai; 2) cessazione del fuoco su tutto il fronte e ritiro da ambo le parti delle truppe per una distanza di venti chilometri dal fronte attuale.

Nel suo comunicato, il governo di Nuova Delhi afferma che le trattative dovrebbero mirare a mettere a punto « misure concordate », capaci di alleggerire la tensione e di normalizzare la situazione

Pieno appoggio della Cina all'URSS

VIENNA, 24

Tutto il mondo socialista è in allarme per gli sviluppi dell'offensiva statunitense contro Cuba.

A Pechino, il *Genmingibao*, organo del Partito comunista cinese, scrive che la Cina popolare appoggia risolutamente la presa di posizione sovietica.

Ungheria, Romania e Bulgaria hanno pubblicato comunicati che esprimono analogo appoggio e fanno appello a tutti i governi perchè condannino le misure aggressive americane e ne chiedono l'abrogazione.

Francia

Mendès-France per il rinvio del referendum

Dal nostro inviato

PARIGI, 24

Atmosfera estremamente pesante a Parigi, dove i problemi del blocco di Cuba e delle sue possibili conseguenze in Europa — in particolare a Berlino — dominano riunioni a catena del comando della NATO e delle autorità francesi.

Il Consiglio permanente della NATO, che siede praticamente senza interruzione, discute, secondo informazioni che abbiamo appreso da fonti riserrate, essenzialmente questo aspetto della situazione: le ripercussioni del blocco sull'alleanza e sulle basi atlantiche, soprattutto nella eventualità di un acuirsi della situazione a Berlino. L'atmosfera generale sembra di essere di grande nervosismo.

A loro volta, il consiglio dei ministri e il comitato segreto di difesa francesi si sono riuniti sotto la presidenza di De Gaulle. Il primo ha diramato al termine della riunione, un comunicato.

I passaggi essenziali del documento, emesso nelle prime ore del pomeriggio sono i seguenti: « Il Consiglio dei ministri sottolinea la comprensione della Francia per le preoccupazioni suscitate a Washington dalla installazione dei missili sovietici e comunica di avere preso atto delle comunicazioni date in questo senso dal governo americano. Considerando gli avvenimenti relativi a Cuba come distinti dalla situazione attuale delle altre parti del mondo, il consiglio dei ministri ha esaminato le conseguenze che potrebbero derivarne per la sicurezza dell'Europa. A questo riguardo, gli impegni reciproci che costituiscono l'alleanza atlantica restano alla base della politica della Francia. Il governo ha dato disposizioni al suo rappresentante al Consiglio di sicurezza di appoggiare le tesi americane ».

Una differenza notevole tra il tono circospetto di questo comunicato e la sostanza delle discussioni avute nell'ambito del comitato segreto di difesa, viene fatta rilevare a Parigi in alcuni ambienti bene informati.

Il comitato segreto di difesa, del quale fanno parte, oltre a Pompidou, Couve de Murville, il ministro della difesa, il capo di stato maggiore generale e i capi di stato maggiore delle varie armi, avrebbe preso una serie di misure che restano strettamente segrete, in vista di un aggravarsi della situazione: l'atmosfera del dibattito sarebbe stata estremamente dura e grave e sottolineata dal pessimismo degli intervenuti, i quali hanno mostrato di attendersi una prova di forza decisiva in Europa da un momento all'altro alla quale ritengono di fare fronte immediatamente.

Una valutazione pure molto grave della situazione è apparsa stasera in modo lampante nel corso della conferenza stampa tenuta da Mendès-France a Parigi.

Mendès France ha chiesto che la Francia si impegni ad attenuare la tensione internazionale e a salvare la pace. « La Francia — ha detto Mendès France — si può fare interprete di una fiducia generale e una decisione di De Gaulle in tal senso può contribuirvi. Non posso credere che egli non la prenderà ».

Maria A. Macciocchi

Algeri

Sospese le trattative con gli USA

ALGERI, 24

L'Ufficio Politico algerino ha pubblicato questa sera un comunicato nel quale « protesta contro le misure aggressive prese dal governo degli USA contro un piccolo paese (Cuba) in spregio delle leggi internazionali ». Il documento esprime la « completa solidarietà dell'Algeria con il valoroso popolo cubano » e aggiunge che il blocco di Cuba « mira a distruggere con la forza il regime che il popolo cubano si è liberamente dato, e costituisce un'ingerenza intollerabile negli affari interni di tale paese ».

Si è appreso inoltre da fonte informata che, su richiesta algerina, sono stati sospesi *sine die* i colloqui per l'assistenza degli USA all'Algeria. Da parte algerina i colloqui sono stati giudicati non opportuni in questo momento.

Macmillan propone un vertice

LONDRA, 24

Centinaia di persone hanno manifestato questa sera ne pressi dell'ambasciata americana, scontrandosi violentemente con la polizia. La folla ha cercato più volte di rompere i cordoni disposti dalla polizia intorno alla piazza Grosvenor. Numerose bandiere americane sono state fatte a pezzi. Scontri si sono avuti anche a Shaftsbury avenue e nei pressi di Piccadilly.

Il primo ministro inglese Macmillan ha discusso oggi la crisi aperta dal blocco americano a Cuba con l'ambasciatore degli Stati Uniti David Bruce. Frattanto, malgrado si siano avute parecchie smentite, continuano a circolare voci di un imminente viaggio di Macmillan a Washington per incontrarsi con il presidente Kennedy.

In effetti sembra che Londra si appresti ad intervenire nella crisi. Una fonte autorizzata ha infatti dichiarato che il governo inglese intende sollecitare negoziati diretti sovietico-americani, preferibilmente al massimo livello, per arrivare, al più presto, all'abolizione del blocco navale contro Cuba.

Mentre il sindacato « marittimi britannici » si è pronunciato contro « i tentativi di ostacolare la navigazione marittima » e il « movimento delle madri contro la guerra » ha chiesto al papa un suo intervento diretto sul cattolico Kennedy per scongiurare un conflitto.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI** (versamento sul Conto corrente postale n. 1-29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350 semestrale 4.400 trimestr. 2.200. **RINASCITA** annuo 4.500, semestrale 2.400; **VIE NUOVE**, annuo 4.500, semestr. 2.400. Estero: annuo 6.500, semestr. 4.000. **VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 15.000, **VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 13.500, **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 19.000, **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 17.500. **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia. Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - **TARIFFE** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca L. 250; Necrologie Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

DALLA PRIMA PAGINA

Mosca

nelle convenzioni internazionali, e che sono espressi nella Carta dell'ONU. Non abbiamo altra via d'uscita.

« E' noto che, se si cerca di accontentare un brigante dandogli prima la borsa, poi il cappotto e tutto il resto, questo brigante non migliorerà e non cesserà di praticare il brigantaggio. Al contrario, diventerà più audace. Per questo, bisogna ridurre alla ragione il brigante, affinché le leggi della giungla non diventino le leggi che regolano i rapporti fra le genti e gli Stati civili.

« Il governo sovietico ritiene che il governo degli Stati Uniti deve dar prova di ragionevolezza e mettere fine alla realizzazione delle minacce piratesche, gravide di ben più gravi conseguenze.

« Il problema della guerra e della pace è un problema talmente vitale, che noi stimiamo che un incontro al vertice sarebbe importante per poter discutere i problemi sorti in questi giorni e per far tutto ciò che è possibile per annullare la minaccia dello scatenamento di una guerra nucleare.

« Fino a che le armi nucleari ed i missili non sono ancora utilizzati, c'è ancora la possibilità di prevenire la guerra. Quando l'aggressione sarà scatenata dagli Stati Uniti, un tale incontro diventerebbe difficile.

« Vi esprimo ancora una volta la mia riconoscenza per il vostro messaggio, che è stato dettato dalla sollecitudine per i destini del mondo ».

Krusciov ha inoltre ricevuto, come dicevamo, il presidente della « Westinghouse Electric International », William Knox, su richiesta di quest'ultimo.

Al termine del colloquio, durato tre ore e un quarto e svoltosi, dice la *Tass*, in una atmosfera cordiale, Knox ha dichiarato che Krusciov gli ha consegnato un messaggio per Kennedy. Pur rifiutandosi di rivelare il contenuto del messaggio e di precisare se dopo il colloquio fosse più o meno ottimista, Knox ha detto che naturalmente era stato discusso il problema di Cuba. L'uomo d'affari americano ha dichiarato che non appena giunto a Washington consegnerà il messaggio di Krusciov.

Dopo aver definito « piacevole e franca » la sua conversazione con Krusciov, Knox ha detto: « Essa è stata ispirata a grande franchezza da una parte e dall'altra. Spero di aver fatto una cosa utile ma preferisco non dire nulla ora per timore che le mie dichiarazioni siano citate in modo inesatto ». Dopo aver reso noto che non intende riferire all'ambasciata americana a Mosca in merito al colloquio con Krusciov, Knox ha precisato che partirà in aereo per Londra domani mattina.

Oggi si è appreso che le navi sovietiche in rotta per Cuba continueranno la loro marcia in avanti. Nessuna di esse ha ricevuto ordine di tornare al porto di partenza. Secondo voci non confermate da fonti ufficiali, le navi sovietiche in viaggio verso Cuba sarebbero 31 e starebbero disponendosi per presentarsi tutte in gruppo davanti al blocco navale.

Il ministero degli esteri sovietico, in conformità con il contenuto della dichiarazione governativa pubblicata ieri, ha in effetti respinto questa mattina al mittente la lettera con la quale l'ambasciatore Kohler comunicava al governo dell'URSS le misure decise dal governo americano ai danni delle navi in rotta per Cuba.

A questo punto entra in gioco il prestigio dell'ONU cui tocca, in questo momento, di dare prova della sua efficienza costringendo gli Stati Uniti a desistere da ogni azione contraria alla Carta delle Nazioni Unite.

Non a caso, nel suo editoriale di stamattina, la *Pravda* scriveva: « Da questa situazione particolarmente difficile incombe una particolare responsabilità sulle Nazioni Unite. Questa organizzazione è stata creata alla fine della seconda guerra mondiale per salvaguardare la pace del mondo. In questi momenti decisivi l'organizzazione delle Nazioni Unite si trova davanti a una nuova e severissima prova. La questione si pone nei seguenti termini: o l'ONU compirà la sua missione, per la quale è stata creata, e allora essa continuerà ad avere un significato reale; oppure non compirà la sua missione e allora farà la fine della Società delle Nazioni, crollando nella generale sfiducia. Una terza via non c'è ».

USA

ne navi sovietiche dirette verso Cuba avrebbero « apparentemente » mutato rotta, mentre altre proseguirebbero il loro viaggio verso i porti cubani, senza essere però entrate finora nel raggio d'azione della flotta americana che esercita il blocco intorno all'isola. All'ONU prosegue intanto il dibattito sulla crisi cubana in seno al Consiglio di sicurezza. L'ambasciatore francese, Roger Seydoux, ha pronunciato un discorso favorevole alla mozione americana.

Nel corso della giornata di ieri purtroppo si è andata minacciosamente delineando, dietro il blocco navale entrato in vigore nei Caraibi, la prospettiva di un'invasione diretta dell'isola. A Washington e a New York si è parlato apertamente di questa eventualità. Durante le febbrili consultazioni che hanno luogo fra Kennedy e i suoi ministri e consiglieri, si sono, infatti, delineate due tendenze: la prima suggerisce di procedere all'attacco diretto contro Cuba « nel caso che il blocco si rivelasse inefficace »; la seconda è invece fautrice di una immediata offensiva per soffocare nel sangue la rivoluzione castrista. Si afferma che Richard Russell, presidente della commissione per la difesa del Senato, avrebbe chiesto a Kennedy « di agire immediatamente invadendo l'isola, in quantoché un'invasione sarebbe meno rischiosa e meno costosa in vite umane che uno scontro internazionale provocato dal blocco ».

Stamani la minaccia contro Cuba si è ulteriormente e pericolosamente precisata. Alle tre del mattino il Pentagono, dopo aver sostenuto di essere in possesso di nuove fotografie aeree di basi missilistiche sovietiche a Cuba, ha confermato che è all'esame la proposta di liquidare tali basi « usando qualunque mezzo appaia necessaria per raggiungere questo fine ». Inoltre il portavoce ha precisato che piani per un'invasione o per attacchi aerei a Cuba esistono già e vengono costantemente aggiornati per un pronto impiego. I leaders parlamentari dei due partiti — è stato aggiunto — si rendono conto che il pericolo di uno « scambio nucleare » è non solo possibile, ma grande. Essi però sono apparsi disposti ad accettare il rischio.

Estremamente allarmanti sono anche le misure militari, sulle quali la Casa Bianca ha invitato la stampa ad osservare una forma di « auto censura ». Tali misure, le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle necessarie per appoggiare semplicemente l'operazione delle forze navali addette al blocco, si estendono dal mare dei Caraibi alla Scozia e alla Cina.

Reparti di fanteria di marina si sono imbarcati in gran fretta a San Diego in California su numerose navi, per « prestare servizio in qualunque zona la loro presenza possa essere richiesta ». Da Hong Kong, sono salpati, per destinazione imprecisata, lo incrociatore leggero *Topeka*, dotato di ordigni lanciamissili, ed il sommergibile *Salmon*. Dalla base di Holy Loch, in Scozia, è salpata all'alba di ieri la nave appoggio americana per sottomarini atomici *Proteus*.

Ieri sera, l'equipaggio della nave da guerra era stato richiamato a bordo d'urgenza e letteralmente rastrellato per mezzo di camioncini. Una notizia di carattere interno dà la misura dell'eccezionale grado di tensione: il sindaco di Filadelfia, Tate, ha disposto che si dia inizio all'adozione di misure di emergenza, in vista dello scoppio di una guerra. In particolare, egli ha annullato tutti i permessi agli agenti di polizia, ai vigili del fuoco, agli addetti ai servizi sanitari e ai conducenti dei pubblici trasporti.

Tutti i membri del governo americano hanno ricevuto l'ordine di non lasciare Washington e sono stati quindi esonerati dal partecipare alla campagna elettorale. In un primo momento, questa disposizione riguardava solo il presidente ed il vice-presidente, quindi è stata estesa a Rusk, Macnamara, Robert Kennedy e Dillon, segretario al tesoro. Ieri, con l'intensificarsi dei preparativi di guerra, l'ordine è stato esteso a tutti i membri del governo. I *leaders* del Congresso sono stati invece autorizzati a lasciare Washington, pronti a tornarvi, se la situazione lo richiede, « nel giro di otto ore ».

I governi reazionari dell'America Latina si stanno affrettando ad allinearsi con gli Stati Uniti anche dal punto di vista militare. Argentina, Panama, Costarica, Honduras, Perù, Colombia, Guatemala e San Domingo hanno offerto truppe per contribuire al blocco di Cuba. Altri governi hanno offerto navi per partecipare al blocco.

Un silenzio pieno di tensione regna ancora sugli avvenimenti in corso nelle acque intorno a Cuba. Si sa soltanto che il blocco è entrato in vigore alle ore 15 (ora italiana) di ieri. Le radiostazioni della marina statunitense di Cheltenham (Maryland) e di Balboa (Canale di Panama) lanciano di ora in ora avvertimenti a tutte le navi in navigazione, sconsigliandole dall'avventurarsi nelle acque fra Cuba ed Haiti, nello stretto della Florida, e nel canale dello Yucatan, al largo del Messico, ed invitandole ad usare lo stretto di Mona, fra San Domingo e Portorico, invece del tratto di mare fra Cuba e Haiti.

Russell ringrazia Krusciov

LONDRA, 24.

Appena ricevuto il messaggio di Krusciov, il filosofo inglese Bertrand Russell ha subito risposto al primo ministro sovietico con il seguente caloroso telegramma:

« Grazie per la vostra risposta incoraggiante. Mi compiaccio per il vostro coraggioso atteggiamento a favore della ragione. Spero che non invierete navi nelle acque cubane per il tempo necessario a consentire un'accettazione della vostra proposta da parte americana. Il mondo intero vi benedirà se riuscirete a evitare la guerra. Se c'è qualcosa che io possa fare, vi prego di farmelo sapere. Bertrand Russell ».

Il filosofo ha inviato anche un altro imperativo messaggio al presidente Kennedy. Come si ricorderà ieri contemporaneamente a quello spedito a Krusciov, Russell aveva trasmesso un telegramma a Kennedy invitandolo a desistere dal blocco navale di Cuba. Non risulta sinora che Kennedy abbia risposto.

Il nuovo telegramma al presidente americano dice:

« Vi invito nel modo più energico a rispondere in modo conciliante alla vitale proposta del signor Krusciov e ad evitare uno scontro con navi sovietiche per il tempo necessario a rendere possibili un incontro e i negoziati. Se si aprisse il fuoco sarebbe probabilmente troppo tardi. Mi appello a voi perchè vogliate incontrare il signor Krusciov. Se vi è qualcosa che io possa fare, vi prego di farmelo sapere ».

Gromiko: piena sovranità alla RDT

BERLINO, 24

Il ministro degli esteri sovietico Gromiko si è incontrato di nuovo oggi, con il primo ministro e con il ministro degli esteri della RDT.

Con i dirigenti tedeschi Gromiko ha esaminato il problema di Berlino alla luce dei risultati della sua visita alle Nazioni Unite e delle sue conversazioni con il presidente Kennedy. Al termine di questi colloqui Gromiko ha rinnovato la richiesta già più volte avanzata dall'Unione sovietica che le truppe occidentali abbandonino Berlino ed ha posto in risalto la necessità di un pieno riconoscimento della sovranità della Germania Orientale.

« La sovranità della RDT — egli ha detto — va riconosciuta in pieno e non parzialmente. Un accordo con le potenze occidentali è possibile solo a condizione che queste ultime ritirino le loro truppe di occupazione da Berlino Ovest e che condizioni normali vengano create a Berlino Ovest ».

Il ministro degli esteri sovietico è ripartito nel pomeriggio da Berlino diretto a Mosca.

l'editoriale

che l'affare di Cuba potrà prendere, anche sul territorio europeo.

DI QUI la necessità, di ogni italiano, di prendere partito: che non è per Castro o contro Castro, che non è per l'Unione Sovietica o contro l'Unione Sovietica, ma è per la libertà dei popoli o contro la libertà dei popoli, è per il diritto e la legge internazionale o contro il diritto e la legge internazionale, è per la sicurezza dell'Italia o contro la sicurezza dell'Italia. Il movimento di opinione pubblica e di masse, che è in atto e si sviluppa potente di ora in ora, dovrebbe indurre ad una proficua riflessione tutti i partiti democratici, e lo stesso governo. Bisogna mettere alla gogna gli oltranzisti, che per il loro oltranzismo diventano falsificatori della verità. Bisogna smuovere gli incerti, i timidi, gli esitanti, convincendoli che non basta auspicare la moderazione e la trattativa, se contemporaneamente non si agisce per « moderare » gli Stati Uniti e impedire loro di sbarrare con atti folli la strada alla trattativa. Bisogna mobilitare senza indugio tutte le forze disponibili perché si allarghi il fronte a difesa della libertà di Cuba e della pace dell'Italia e del mondo.